

La sperimentazione di un modalità innovativa di programmazione territoriale

di Roberta Caragnano e Serenella Molendini

I Patti sociali di genere in Puglia stanno dando un imprinting importante per il cambiamento dello scenario delle politiche di conciliazione vita-lavoro nella regione. Dal 2007 le linee di intervento si muovono su più fronti: contrattazione decentrata con la sperimentazione di forme di flessibilità negli orari di lavoro; azioni e strumenti in ottica *family friendly*; responsabilità sociale delle imprese.

L'esperimento dei Patti chiama così a responsabilità tutti i soggetti del territorio dalle istruzioni, alle imprese (piccole e grandi), alle pubbliche amministrazioni; tutte impegnate ad avere un ruolo propositivo per la promozione di politiche attive del lavoro. Sono i territori, infatti, i maggiori canali attraverso i quali si possono e si devono sostenere ed orientare le politiche, sul presupposto che è importante garantire la rispondenza a bisogni specifici ma allo stesso tempo una omogeneità di programmazione delle varie attività da mettere in campo. La funzione è stimolare il protagonismo dei soggetti locali e mobilitare i potenziali di risorse in un territorio indirizzandoli verso obiettivi di sviluppo innovativi. Il valore aggiunto, infatti, è innovare le modalità che incidono sulla programmazione dei servizi e degli interventi per concordare tempi di vita e di lavoro attraverso la definizione di programmi condivisi di azioni trasversali per i diversi attori e bisogni territoriali. E sono proprio la contrattazione e la concertazione territoriali ad avere un ruolo importante sulla base delle esigenze dei diversi contesti e dei bisogni delle parti di volta in volta interessati.

Sulla stessa linea e quindi sul terreno della contrattazione, sia nazionale che decentrata, si muove l'azione sinergica tra le iniziative legislative e le politiche sociali e contrattuali promossa dall'intesa sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro siglata dalle parti sociali il 7 marzo 2011. L'obiettivo comune è favorire, attraverso una visione integrata, politiche sociali e contrattuali a sostegno della conciliazione per implementare soluzioni innovative tanto di tipo normativo che organizzativo, capaci di incidere positivamente sull'organizzazione e sui territori. La flessibilità aziendale, la contrattazione di secondo livello, le politiche per la conciliazione vita-lavoro, i soggetti locali e le istituzioni sono i veri protagonisti.

Roberta Caragnano

Assegnista di ricerca Università di Modena e Reggio Emilia
Direttore Osservatorio Adapt Pari Opportunità

Serenella Molendini

Consigliera di Parità della Regione Puglia